

GENESI DI UN SOGNO

«Il mio vero lavoro è cominciato quando ho iniziato a riflettere sulla relazione tra tradizione, innovazione e imprenditoria». Antonello Tedde, designer e fondatore della linea Pibiones, porta la memoria sarda in giro per il mondo

CONCETTA S. GAGGIANO

Ogni collezione parte da una tradizione, da un racconto, da un personaggio sardo o legato alla Sardegna. Ogni borsa ha come elementi chiave il racconto, l'ornamento e il recupero della manualità artigiana delle donne sarde. La tecnica "a pibiones", una pratica tradizionale di tessitura a grani tipica dell'Isola, permette a piccoli anelli di filato intrecciati l'uno all'altro senza nodi di sporgere dalla superficie del tessuto formando un disegno. Antonello Tedde è partito dalla Sardegna, e in particolare dalla sua Siligo, e a Londra ha lavorato affinché le sue borse made in Sardinia fossero definite dal British Fashion Council "le più trendy di Londra". «La mia ultima collezione di borse per l'autunno/inverno 2010 è chiamata semplicemente Antonello, più semplice e immediato. Credo rappresenti meglio la collezione che dalla prossima stagione comprenderà anche altre tecniche di produzione tradizionali. I tessuti utilizzati sono tipici della tradizione sarda, con l'obiettivo preciso di offrire un prodotto per il mercato globale, ma che ponga nella cultura sarda la sua cifra stilistica assolutamente esclusiva e identificabile».



ANTONELLO TEDDE
Silighese, di 36 anni, ha deciso di coltivare in Inghilterra quella che fin da piccolo è sempre stata la sua passione, disegnare e creare modelli per abiti Dida2: nelle immagini, vari modelli dell'ultima collezione dello stilista sardo, realizzati con la tecnica "pibiones"

Perché le sue borse hanno riscosso all'improvviso così tanto successo?

«Il cambiamento della percezione dei beni di lusso da parte dei consumatori, sempre più sensibili alle tematiche ambientali e alla qualità del prodotto fatto a mano, hanno reso le mie borse più trendy, perché create nel ri-

spetto di precisi canoni di eco-compatibilità che vanno dalla scelta dei tessuti alla colorazione naturale. Ho venduto i miei prodotti in Giappone, in Spagna e in alcuni negozi di Londra. Recentemente ho riscontrato un notevole interesse da un potente gruppo giapponese. Nella speranza di farmi apprezzare mag-



giormente anche in Italia, a settembre esporrò le mie borse a Milano nella sezione NeoZone dei saloni di Pitti Immagine».

Come nasce l'idea di Pibione e cosa significa in sardo?

«Il mio vero lavoro è cominciato quando ho iniziato a ripensare il know how della tradizione sarda e trasformarlo per il nuovo millennio. Ho recuperato l'imma-

gine delle donne della nostra tradizione, della mia famiglia e del mio paese. Ho quindi immaginato un prodotto che seguisse le nuove esigenze del lusso, ma talmente differente e specifico da essere esclusivo e legato ai simboli sardi attualizzati e rielaborati. La scelta è quindi andata sulla tecnica pibiones, da cui ha preso nome la mia linea, i cui risultati estetici sono stupefacenti. Su pistoccu, il fiore stilizzato presente tradizionalmente su tende e tappeti sardi, ma anche



la stella, la neve, il papavero: tutto riportato con la tecnica che costruisce uno a uno i chicchi con un filo di trama che, fatto passare attraverso un ordito, viene avvolto in una verga metallica che ne consente l'innalzamento rispetto alla superficie del tessuto».

Lei propone una linea di accessori di moda che riesce a fondere in modo armonico l'antico e il moderno. Cosa ne deriva da questo connubio?

«Vengo dal Mejlogu. Si può immaginare un viaggio più lontano, da Siligo al quartiere di Islington a Londra, dove vivo e lavoro? Non solo chilometri, aerei, treni, metropolitane, ma una costante e un po' schizofrenica sensazione di vivere a cavallo del tempo, tra passato e presente. Non perché la Sardegna viva nel passato, ma perché è la Sardegna del passato quella che io ho assorbito, ascoltato, imparato, e che cerco di trasferire nel mio lavoro. Dopo le varie esperienze nel mondo della moda, tutto ciò è emerso senza che potessi saperlo, istintivamente conservato



nella mia immaginazione, si è prepotentemente fatto avanti da solo. Il pensiero di creare, di dominare – come hanno fatto mia mamma e mia nonna prima di lei – la stoffa, il colore, la forma e farne uscire un oggetto prezioso, puro, che contenesse quel sapere intatto. Agli altri il compito di giudicare se quel sapere secolare sia stato convenientemente tramandato e possa prendere forma per le future generazioni».

In Inghilterra lei ha avuto l'opportunità di collaborare con noti stilisti. Quanto hanno inciso queste esperienze nel suo lavoro?

«Con la mia quotidianità sarda e la mia passione per i tessuti e i ricami dentro la valigia, mi sono trasferito a Londra: un melting pot di razze, colori, stimoli, occasioni. Un'occasione che non potevo mancare è stata la durissima selezione per l'am-

«LE BORSE RACCONTANO LA STORIA DELLA MIA FAMIGLIA, PRENDONO SPUNTO DAGLI OGGETTI DELLA QUOTIDIANITÀ SARDA: LE BISACCE, I TAPPETI, GLI ARAZZI, GLI ASCIUGAMANI»



Come avviene la scelta dei materiali?

«Le borse raccontano la storia della mia famiglia, prendono spunto dagli oggetti della quotidianità sarda: le bisacce, i tappeti, gli arazzi, gli asciugamani. Raccontano una storia perché realizzati localmente con lana e lino sardo, immersi nei colori naturali prodotti in Sardegna».

Come mai ha deciso di fabbricare i manici delle sue borse utilizzando la lana intrecciata anziché il legno o il bambù?

«L'ispirazione alla lana sarda per fabbricare i manici è "presa in prestito" da una antica borsa di una mia pro-zia, realizzata da una tessitrice del paese come regalo di nozze».

Quali sono le novità che ha in serbo per la prossima stagione?

«Per la linea di borse che presenterò a Milano ho scelto nuove forme e nuovi tessuti. Questo appuntamento sarà certamente un traguardo significativo nella mia carriera e non nascondo che sono molto emozionato. I fiori stilizzati, tipici della tradizione sarda, saranno i motivi decorativi che domineranno l'intera collezione, oltre a una serie limitata di borse realizzate con lino organico sardo. Qualche giorno fa ho ricevuto i primi tessuti per la collezione primavera/estate 2010, realizzati dai bravissimi tessitori di Samugheo e lavorati con nuove basi di colore rispetto ai tessuti tradizionali, i risultati sono davvero eccezionali». ■



missione al London College of Fashion. Per poterlo frequentare ho usufruito di una borsa di studio del dipartimento di educazione del governo inglese. Selezione durissima, formazione eccellente. Quindi, ho iniziato il vero apprendistato sul campo: ho collaborato e lavorato con Antonio Marras prima, e Prada, Paul Smith, Mulberry, Fendi poi. Queste esperienze mi hanno aiu-

tato a capire meglio le regole del mercato del lusso, dal punto di vista creativo, commerciale e industriale. Mulberry e Fendi, con i loro "bagagli" nazionali o meglio regionali, Fendi prende spunto da Roma, mentre Mulberry dal Somerset, hanno inciso maggiormente nel mio lavoro e mi hanno permesso di analizzare il mondo del lusso da due diverse prospettive culturali».